

La Sicilia 13 Settembre 2016

Anche la compagna del "Carrateddu" investì i suoi risparmi con gli usurai

C'è un episodio, riportato nell'ordinanza del blitz "Revenge 5", che riguarda proprio Gaetano Bellia e che confermerebbe ciò che è stato riferito dagli investigatori nel corso della conferenza stampa relativa all'operazione di ieri e denominata "Black Tie" (cravatta nera). Bellia è citato dalla madre della compagna di lavo Lo Giudice, che per quest'ultima donna - tale Giusy - si era allontanato dalla moglie, in una lettera inviata al capo dei "Carrateddi" nel carcere di Spoleto. La signora, nella missiva, lamentava il comportamento tenuto dal padre del boss, Gaetano, il quale pretendeva la restituzione da parte di Gaetano Bellia di un'ingente somma di denaro, pari a ben 125.000 euro, che in realtà sarebbe appartenuta alla figlia Giusy («digli a tuo padre di non fare minacce xchè questa volta ho in serbo una bella sorpresa che non potrà dimenticare ... alla fine mia figlia gli ha dato 125.000 euro che erano suoi di Giusi xciò non si può lamentare lui ha la brutta abitudine di minacciare tutti anche Gaetano Bellia x questi soldi ed ogni mese Gaetano gli deve dare da 5 a 10 mila euro, xchè Gaetano voleva darli a mia figlia visto che erano i suoi invece tuo padre ci ha minacciati tutti è venuto con una pistola»).

Interrogata dalla squadra mobile, la donna provò a sminuire la portata di quanto scritto: «Era un momento di rabbia poiché Sebastiano Lo Giudice, alcuni giorni prima, mi pare il 3 settembre 2012, aveva rifiutato il colloquio con mia figlia Giusy. Conosco Gaetano Lo Giudice, in quanto padre di Sebastiano, ma con lo stesso non ho intrattenuto rapporti di alcun tipo. Questi non ha mai gradito la relazione tra Sebastiano e mia figlia, cercando sempre di far ritornare il proprio figlio con la moglie. Preciso che dei 125.000 euro indicati nella lettera, 100.000 appartenevano a Sebastiano Lo Giudice ed erano nella disponibilità di mia figlia, mentre 25.000 erano frutto dei miei risparmi. I 125.000 euro, in tre soluzioni - 50.000, 25.000 e 50.000 euro - li avevo consegnati nel febbraio del 2011 ai fratelli Attilio e Gaetano Bellia, all'epoca inseriti nel gruppo dei "Carateddi", per gestirli a loro piacimento al fine di ottenere un reddito mensile che peraltro non ho mai avuto (secondo gli investigatori attraverso l'usura, ndc). Il Lo Giudice, a cui avevo detto di aver consegnato soldi ai fratelli Bellia, in una circostanza, mi pare nel mese di marzo 2012, intimò a Gaetano Bellia di restituire il denaro entro la fine dello stesso mese, durante un incontro al bar "Epoca", in piazza Europa, al quale partecipammo io, mia figlia Giusy, Gaetano Bellia e Gaetano Lo Giudice, ma non Attilio che era stato arrestato. So, per averlo appreso da Gaetano Bellia, che questi sta consegnando periodicamente a Gaetano Lo Giudice delle cifre che variano dai 5.000 ai 10.000 euro, presumo per arrivare ai 200.000 euro pretesi dallo stesso Lo

Giudice. Pertanto, atteso che io e mia figlia non abbiamo ricevuto alcunché, ho chiesto a Gaetano Bellia di restituirmi almeno i miei 25.000 euro, per cui attendo ancora una risposta».

Concetto Mannisi